



IL SUFFRAGIO E IL TRIDUO DEI MORTI

II CULTO DEI DEFUNTI A CASNIGO (BG)

La casa del Suffragio, costruita alla fine del Trecento, è fra i fabbricati di maggior pregio e interesse storico-artistico dell'intero paese di Casnigo. In una stanza interna all'edificio vi era un affresco raffigurante la SS. Trinità, strappato negli anni Trenta del Novecento, recante la scritta "Andriolus Tadey XXIV Madii MCCCCXXIV fecit fieri hoc opus", ossia Andreolo di Taddeo fece fare quest'opera il 24 maggio 1424". Questo affresco è il più antico che si conservi in Casnigo.



1 Portico del cimitero

Al tempo della sua costruzione l'edificio serviva come portico del cimitero e presentava a pian terreno, con accesso dal sagrato, un ampio locale adibito a luogo di raccolta delle ossa riesumate dei morti, che avevano trovato sepoltura intorno alla chiesa. Tre colonne in pietra con capitello quattrocentesco servono da appoggio agli archi su cui insiste la volta.

2 Scala in arenaria

L'edificio fu ampliato verso il sagrato nel tardo Seicento e, in tale occasione, fu impreziosito da una scenografica e ampia scala in pietra arenaria, protetta da un tetto poggianti su due colonne e abbellito da affreschi esterni.

Sopra il portico fu costruito un ampio salone, un tempo adibito a sala della Confraternita del Suffragio, e più tardi a chiesa, con accesso attraverso la suddetta scala.

3 Facciata e affreschi

La facciata anticamente presentava tre arcate aperte e il locale al pian terreno era accessibile sino alle colonne.

Nel 1859, il portico a pian terreno fu chiuso per ordine del vescovo Speranza, dacché in esso vi erano teschi ed ossa in gran quantità che fornivano un macabro spettacolo. Dal punto di vista architettonico presenta nel piano inferiore le tre arcate murate e quattro finestre al piano superiore dove troviamo una serie di affreschi di pittore anonimo



del XVIII secolo, restaurati nel 1995 su interessamento dell'Associazione Culturale Santo Spirito, raffiguranti san Michele arcangelo che annienta il demonio, la Vergine Maria che raccoglie il sangue di Cristo Crocifisso per salvare le anime del Purgatorio, l'Angelo Custode e alcuni stemmi che fungono da contorno alle finestre. Sopra la portafinestra, accanto alla scala che immette al piano superiore, vi è poi un ultimo dipinto raffigurante Gesù Crocifisso coi Disciplini.

4 Chiesa del Suffragio

Realizzata al primo piano dell'edificio del Suffragio, in origine non era che una grande stanza in cui si radunavano i confratelli della Scuola del Suffragio dei Morti. Benedetta il 22 maggio 1830 dall'arciprete Serughetti, che la dedicò al Redentore, alla Vergine Madre di Dio e alle anime del Purgatorio, aveva un unico altare con tribuna di legno dorato, poi trasferita al Santuario della Madonna d'Erbia, ed era frequentata per la Dottrina Cristiana. Sotto l'altare era riposto il Cristo morto, un tempo conservato dai Disciplini nella chiesa di S. Spirito e oggi visibile all'altare di san Sebastiano nella chiesa arcipresbiterale. Alla stessa si accedeva dal sacro mediante scala nonché dalla casa dell'arciprete. Non più officiata, venne utilizzata come deposito della cera, ripostiglio delle vesti dei confratelli, dei loro oggetti liturgici e dei panneggi da morto.

Confraternita del Suffragio

La confraternita del Suffragio fu eretta nel 1674 presso l'altare dei morti della chiesa arcipresbiterale ed era aggregata all'Arciconfraternita dei morti e della preghiera in Roma.

I confratelli recitavano ogni festa, dopo il vespro, l'ufficio dei morti e ogni primo lunedì del mese facevano celebrare un ufficio funebre coi proventi di una questua effettuata in paese. Ogni anno inoltre organizzavano: gli uffici funebri nei tre giorni di Carnevale e più tardi la celebrazione del Triduo dei Morti in Quaresima; a luglio le Quarantore dei Morti in occasione delle feste di san Giacomo e di sant'Anna; a novembre la predica del giorno dei morti, la processione al cimitero e l'ottavario dei defunti. Vestivano, in origine, camice e mantellina nera e per questo erano chiamati anche Disciplini neri o Disciplini della morte, ma negli ultimi tempi intervenivano ai funerali e alle funzioni religiose con camice bianco e mantellina violacea. La confraternita ha cessato di vivere per mancanza di aggregati nell'anno 1908 e non si è più ricostituita.



● Il Triduo dei morti

Il sacro Triduo, celebrato a partire dal Settecento a suffragio dei defunti con grande solennità, si svolge, a Casnigo a cavallo della quarta domenica di Quaresima di ogni anno, con inizio il sabato e conclusione il lunedì, ma in origine, veniva celebrato da domenica a martedì. La celebrazione del Triduo alla quarta domenica di Quaresima fu stabilita dall'Arciprete Zuccala e dalla fabbricceria nel 1834, come conclusione di un ciclo di Sacri Tridui a suffragio dei defunti, celebrati a turno nelle domeniche immediatamente precedenti, nelle parrocchie del circondario. Sfarzosi erano, un tempo, gli addobbi della chiesa, numerosissime le sante messe celebrate e cantate con l'utilizzo dei mesti paramenti di velluto nero intessuti e ricamati d'oro, realizzati a Milano nel 1838. Solenni erano anche le esecuzioni musicali e i contrappunti, intense le prediche, specie nella giornata conclusiva, notevole la profusione di torce e di candele sulla grande e monumentale raggiera, attorno all'imponente catafalco ligneo posizionato in mezzo alla chiesa, lungo l'intera navata e davanti agli specchi settecenteschi che venivano collocati sulle lesene della chiesa. La solennità era finanziata dalla Confraternita dei Morti, che si faceva carico tra la popolazione della "scìrca dól Tridio" (la questua del Triduo) e della vendita all'incanto di "melgòtto" (granoturco), polli, "formagèle" (formaggi) e altri prodotti agricoli, che veniva effettuata sulla piazza della chiesa dopo la "mess'alta" della domenica del Triduo, al fine di reperire

fondi per lo svolgimento della festa. In tale occasione la piazza antistante la chiesa Arcipresbiterale veniva riccamente addobbata con panneggi e ricoperta da un telone che assicurava il riparo alle persone anche in caso di intemperie e, sotto il quale, si teneva l'incanto.

Nel 1884 il reverendo arciprete Donadoni, per rendere ancor più pomposi i festeggiamenti, ottenne da papa Leone XIII il privilegio della santa messa cantata da Requiem con rito solenne durante le celebrazioni del Triduo. Da notare che a Casnigo, al contrario del resto delle parrocchie vicine, la celebrazione del Triduo dei defunti assumeva, ed ancor oggi assume, un tono assai meno lugubre e mesto, sottolineato anche dal suono delle campane a festa, poiché un tempo, alla quarta domenica di Quaresima, si celebrava la *Domenica Laetare*, cioè la domenica della gioia, essendo ormai vicina la Pasqua. In tale occasione erano mitigati il digiuno quaresimale e la penitenza, erano permessi l'utilizzo dell'organo e degli strumenti musicali nella liturgia, gli altari venivano addobbati con i fiori e, durante le celebrazioni, venivano indossati paramenti rosacei al posto dei più mesti e tristi paramenti viola.



● La raggiera

La raggiera o "ràgia", come nota di richiamo e di ornamento per le feste del Triduo, è di uso antico e diffusa in quasi tutti i paesi della Bergamasca, e non solo. Prima dell'attuale raggiera esisteva un altro apparato, chiamato nei documenti anche teatro del Triduo il quale, secondo note d'archivio, fu venduto alla vicina parrocchia di Cazzano Sant'Andrea.

Con una sua linea architettonica ben definita, la raggiera attuale è una delle più complete e grandiose. Realizzata in due fasi, tra 1890-91 e il 1898-99, dai fratelli Bugada di Bergamo, è sostenuta da una impalcatura di quattro piani che, vista dal coro, dà l'impressione di una grande fabbrica in costruzione. Lo stile è barocco, abbastanza moderato, con richiami neoclassici.

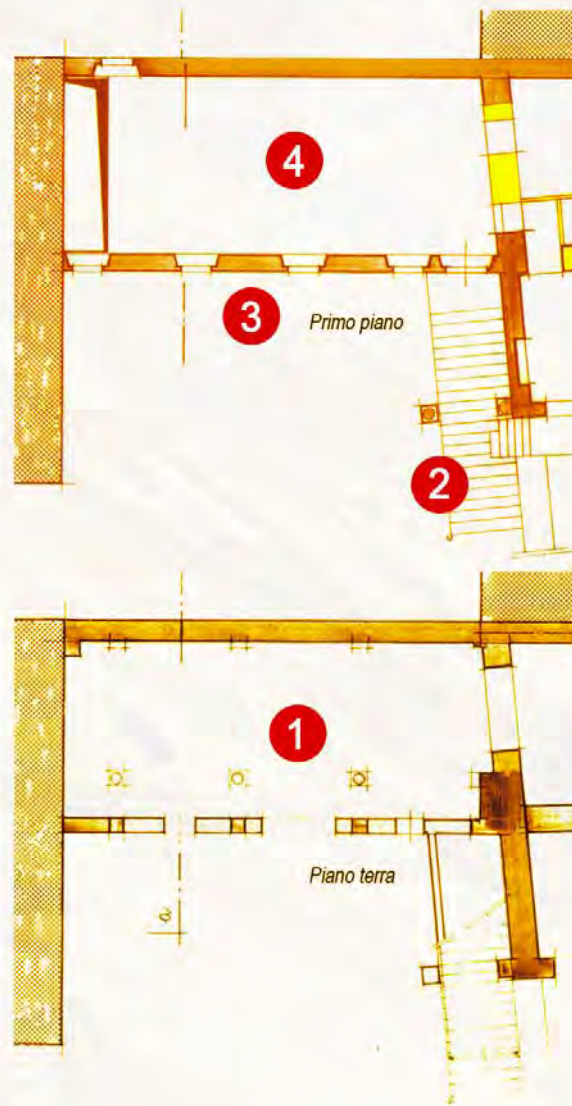


Le colonne slanciate e snelle, sormontate da eleganti capitelli, sorreggevano, sino alla metà degli anni '60 del Novecento, due finte statue su tavola lignea, rappresentanti la Fortezza e la Giustizia; sopra l'arco centrale, troneggiava invece la statua della Vergine, pure su tavola di legno. La nota di spicco è rappresentata dai vetri multicolori delle colonne e del rosone centrale (la ràgia per l'appunto). Il tronetto al centro della raggiera, su cui viene collocato l'ostensorio col SS. Sacramento, ha per sfondo un gruppo di angeli sbalzati su legno e le due piramidi laterali inquadrano perfettamente il corpo centrale nel presbiterio.



Un tempo l'illuminazione del grande complesso era fatta con ceri posti in bicchieri di vetro e le molteplici fiammelle, oscillando dietro ai vetri colorati, davano l'impressione allo spettatore che la raggiera girasse, conferendo all'insieme un incantevole aspetto poetico, tanto che la raggiera di Casnigo era nota nei paesi vicini come la "ràgia che pirla", ossia la raggiera che gira.

Oggi trecentocinquanta lampadine la fanno risplendere di una luce multicolore, ma non sfacciata. Centottanta illuminano i due rosoni centrali, sessanta le piramidi laterali e le altre centodieci son distribuite nelle colonne, nell'arco superiore e nella ricca cimasa. Il complesso misura 11 m di altezza e 8,70 m di larghezza. Indubbiamente l'istante in cui il sacerdote depone sul tronetto al centro della raggiera il SS. Sacramento, mentre le molteplici luci investono col loro splendore il ricco ostensorio d'argento, è tra i più emozionanti e sensazionali: gli occhi di tutti sono fissi là in alto, il fiato è sospeso e i Casnighesi, orgogliosi della loro raggiera, osservano compiaciuti la meraviglia dei forestieri.



Comune di
Casnigo



Parrocchia di
Casnigo



photoclub
sömèanza

- 1 - Portico del cimitero
- 2 - Scala in arenaria
- 3 - Facciata e affreschi
- 4 - Chiesa del Suffragio

Realizzato da: Simone Doneda, Natale Bonandrini, Valerio Rota Nodari

Testi: Simone Doneda

Fotografia : Erasmo Perani, Valerio Rota Nodari, Simone Doneda

Grafica: Erasmo Perani

Stampa: Radici due - Gandino (BG) - febbraio 2011

Stampato dal Comune di Casnigo (BG)